

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE MISSIONARIA

LA LIBERTÀ DI PAOLO

1Cor 13,18.22-23)

Invocazione dello Spirito Santo

Vieni o Santo Spirito, dentro di me, nel mio cuore e nella mia mente.

Accordami la tua intelligenza perché io possa conoscere il Padre, nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo amore perché anche quest'oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza perché io, con pazienza, penetri il messaggio di Dio nel Vangelo. (San Tommaso d'Aquino)

Per la riflessione

Per raccomandare l'impegno ad attuare la libertà nell'amore, Paolo presenta il suo esempio di apostolo. Egli, pur avendo diritto di vivere del suo lavoro di annunciatore del Vangelo, ha scelto di annunciarlo gratuitamente per non porre impedimento al Vangelo e soprattutto perché non può sottrarsi a questo "destino". Paolo proprio perché libero da tutti si è fatto servo di tutti per poter annunciare il Vangelo agli ebrei e ai greci dentro la loro situazione etnica e culturale.

L'apostolo presenta la sua "difesa" nei confronti di quelli che lo mettono sotto accusa e contestano il suo ruolo (1 Cor 9,3). All'inizio egli pone una serie di domande retoriche che annunciano il tema: "Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? Non siete voi la mia opera nel Signore? (1 Cor 9,1). Egli risponde a questi interrogativi con la presentazione del suo metodo di evangelizzazione e del suo stile di vita come apostolo. L'intento di Paolo è di presentare ai Corinti un esempio perché anch'essi scelgano di vivere la loro libertà senza dare scandalo a nessuno né dentro né fuori la Chiesa. Perciò li invita a imitare il suo modo di vivere. Egli infatti si sforza di "piacere a tutti in tutto, senza cercare il proprio utile, ma quello di tutti perché giungano alla salvezza" (1 Cor 10,33). A sua volta egli cerca di seguire l'esempio di Cristo (1 Cor 11,1).

Per fondare il suo diritto a vivere del Vangelo Paolo fa ricorso a una serie di esempi desunti dalle varie attività, dove c'è una corrispondenza tra lavoro e diritto a percepirne i frutti o la ricompensa (1 Cor 9,7-10,13). Tale diritto o consuetudine trova conferma nella "legge di Mosè" e in una parola che proviene dalla tradizione evangelica, posta sotto l'autorità del Signore (1 Cor 9,9,14). Tuttavia Paolo dice espressamente che egli non ne ha fatto uso per non porre ostacolo al Vangelo (1 Cor 9,12b). Né intende rinunciare a quello che egli chiama il proprio "vanto", (1 Cor 9,15,16). Infatti la ricompensa paradossale di un "compito" che egli sente come un destino ineluttabile è quella di annunciare gratuitamente il Vangelo (1 Cor 9,18).

A questa scelta paradossale di Paolo apostolo corrisponde il suo metodo di annunciare il Vangelo. Egli, in quanto libero da tutti, si è fatto servo di tutti per “guadagnarne” il maggior numero e diventare con loro partecipe della salvezza promessa dal Vangelo (1 Cor 9,19-23). Paolo porta due esempi del suo modo di attuare la libertà di apostolo nel servizio ai destinatari del Vangelo. Egli si è reso solidale con la condizione dei giudei, che sono tenuti ad osservare la legge. Proprio in quanto è libero, non sottoposto alla legge, può scegliere di sottostare alla pratica della legge ebraica per poter annunciare il Vangelo ai giudei.

Il secondo esempio riguarda i greci che sotto il profilo etnico e religioso non sottostanno alla legge mosaica. Anche in questo caso Paolo ha scelto di condividere la condizione di quelli che non hanno la legge, anche se egli non è senza legge di Dio, ma dentro la “legge di Cristo” (1 Cor 9,21).

In quest’ultima espressione si intravede il motivo della scelta di Paolo di attuare la sua libertà nel diventare servo di tutti. Il centro unificante e dinamico della legge di Cristo è l’amore che si manifesta e attua nella solidarietà attiva con tutti. Infatti il terzo esempio della libertà paradossale dell’apostolo - “mi son fatto debole con i deboli, mi son fatto tutto a tutti” - rimanda alla situazione della Chiesa di Corinto dove alcuni cristiani “deboli” sono un’occasione per gli altri di attuare la loro libertà nell’amore solidale. Questa è la condizione per la salvezza promessa nel Vangelo. Per confermare la sua proposta di libertà paradossale Paolo invita i Corinti a rispettare le regole del gioco come fanno gli atleti nelle gare per poter conseguire il premio (1 Cor 9,24-27). Egli presenta l’esempio del proprio stile di vita come annunciatore del Vangelo, facendo ricorso al linguaggio e alle metafore della corsa e della lotta.

Per il confronto di gruppo

Poniamoci le seguenti domande e cerchiamo, dentro di noi, le risposte;

1 - nella nostra missione di annunciatori del Vangelo, siamo disposti a farci “servi di tutti”?

2 - se il centro unificante e dinamico della legge di Cristo è l’amore che si manifesta e attua nella solidarietà attiva con tutti, siamo pronti a farci “deboli con i deboli”?

Per la preghiera

Signore tu conosci il mio cuore, tu sai che il mio unico desiderio è di donare agli altri tutto quello che mi hai dato.

Che i miei sentimenti e le mie parole, i miei svaghi e il mio lavoro, le mie azioni e i miei pensieri, i miei successi e le mie difficoltà, la mia vita e la mia morte, la mia salute e le mie infermità, tutto ciò che sono e quel che vivo, che tutto sia loro, che tutto sia per loro, perché tu stesso non hai disdegnato di prodigarti in loro favore.

Insegnami dunque Signore, sotto l’ispirazione del tuo Spirito, a consolare coloro che sono afflitti, a ridare coraggio a quelli che non ne hanno sufficienza, a rialzare quelli che cadono, a sentirmi debole con i deboli, e a darmi tutto a tutti.

Metti sulle mie labbra parole rette e giuste, affinché cresciamo tutti nella fede, nella speranza e nell’amore, nella purezza e nell’umiltà, nella pazienza e nell’obbedienza, nel fervore dello spirito del cuore.

Donami la luce e le competenze di cui ho bisogno.

Aiutami a sostenere i timidi e i timorosi e a venire in aiuto a tutti coloro che sono deboli.

Fa che sappia adattarmi a ciascuno dei miei fratelli, al suo carattere, alle sue disposizioni, alle sue capacità e ai suoi limiti, secondo tempi e luoghi come tu giudicherai bene che sia, Signore.

(autore non identificato)